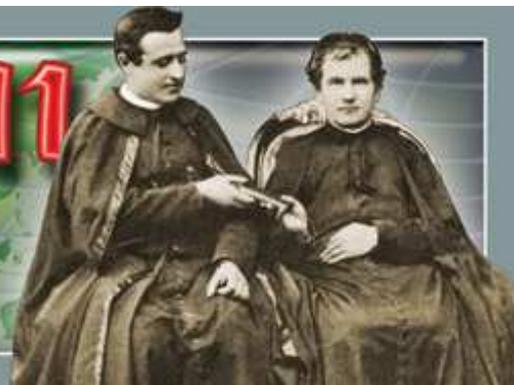


CAGLIERO 11

Bollettino di Animazione Missionaria Salesiana

Publicazione del Settore per le Missioni per le Comunità Salesiane e gli amici delle missioni Salesiane



Cari amici,
in questo mese di luglio preghiamo con lo sguardo missionario verso il Sud America: come Don Bosco da Valdocco, guardando verso i popoli patagonici; come i nostri primi missionari nel 1875, partendo dal porto di Genova verso il sud.

Ma cosa avevano in mente questi salesiani missionari, cosa portavano nelle loro anime? Papa Francesco ci risponde con le parole del suo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2015: *“la missione è passione per Gesù Cristo e nello stesso tempo è passione per la gente”*.

Ed è giustamente questo che troviamo nel cuore di Don Bosco e dei suoi bravi missionari: passione per Gesù Cristo e passione per la gente, per i giovani.

Come sapere se il Signore mi sta chiamando alla missione ad gentes? Primo “test”: vedere come sta la “temperatura” della mia passione per Gesù Cristo e per i suoi prediletti!

D. Basañes
D. Guillermo Basañes SDB
Consigliere per le Missioni

Andrew Fung, Vicario Ispettorale dell'Ispettorato cinese, con sede a Hong Kong.

Mentre don François Dufour, Ispettore dell'Africa Meridionale lo considera come *“un utile strumento di lavoro”*; e Don Gildasio dos Santos, Ispettore di Campo Grande, Brasile ha scritto in proposito: *“questa mattina, nella mia meditazione, ho letto con interesse e gioia la ‘Rilettura Missionaria del CG 27’ e l’ho trovato come un testo breve, coerente e chiaro, scritto con convinzione e zelo missionario!”*

Rilettura Missionaria del 27° Capitolo Generale

Un anno dalla conclusione del 27° Capitolo Generale, il Settore per le Missioni ha pubblicato un sussidio per la riflessione nelle comunità e nelle Ispettorie. Il documento, breve ma missiologicamente denso, ha come titolo *“Rilettura Missionaria del CG27”* e ha cercato di cogliere la portata missionaria del documento finale del CG27 per aiutare i Salesiani a vivere la loro vita consacrata in *“uno stato permanente di missione”* (EG 25).

Tale approccio, dice il documento, richiede il superamento dell'autoreferenzialità e della mancanza di audacia missionaria. È questo spirito missionario che spinge a passare dalla tendenza di auto-preservazione alla *“conversione pastorale”* e a vivere con gioia e autenticità la propria fede e consacrazione religiosa.

Esso augura un'effettiva sinergia con i Settori per la Comunicazione Sociale, Pastorale Giovanile e Formazione per riscoprire l'importanza e l'attualità del Primo Annuncio in tutte le attività pastorali. Rileva pure che il primo annuncio è la chiave che può illuminare meglio le strategie per accompagnare i giovani alla conoscenza e all'incontro con Cristo; favorire la presenza missionaria salesiana nell'ambiente digitale e tra gli immigrati e i profughi; riscoprire il Sistema Preventivo come proposta evangelizzatrice; e rilevare il rapporto tra educazione ed evangelizzazione.

Il documento insiste anche sul fatto che la preghiera e i sacrifici, soprattutto dei salesiani anziani e ammalati, sono una forza spirituale per dare profondità all'impegno e all'attività missionaria di tutta la Congregazione.

“Le domande offerte alla fine di quest'opuscolo, e tante altre domande che certamente potranno sorgere nell'anima dei confratelli e delle comunità - scrive nell'introduzione Don Guillermo Basañes, Consigliere per le Missioni - se prese sul serio possono provocare vere rivoluzioni nelle nostre case e opere!”

Il documento è stato inviato a tutte le Ispettorie aprile scorso e la risposta è stata molto positiva: *“È uno strumento molto utile per focalizzare il contenuto missionario del documento finale del CG27”* ha riportato don



Video: <https://youtu.be/z80XK-waxzU>

Se è la volontà di Dio, vai e non aver paura!



Quando ero ragazzino i miei genitori mi portavano in chiesa ogni domenica a partecipare alla celebrazione Eucaristica. Dopo la Messa trovavamo il prete missionario, il parroco. Lui ci ha insegnato a cantare, ballare e pregare. Una volta al mese, visitavamo e celebravamo la Messa nel nostro villaggio. Come sacerdote missionario, è stato molto diligente nel visitare le persone nei posti lontani, era molto gentile e generoso con il suo popolo. Fin da bambino conoscevo molti missionari europei sacerdoti di altre congregazioni che lavoravano nella nostra parrocchia. Ma la mia vocazione missionaria si è rafforzata quando entrai nella Congregazione Salesiana. La testimonianza della vita e della santità dei missionari salesiani che lavoravano nel mio Paese ha rafforzato la mia vocazione missionaria salesiana. Le loro testimonianze di fede e per le loro preoccupazioni per la gioventù povera e semplice, mi hanno fatto sognare che un giorno sarei diventato un

prete missionario come loro.

Oggi molti dicono che l'Indonesia ha bisogno di missionari, perché molti indonesiani ancora non hanno ricevuto la buona notizia e non conoscono Gesù. Quando ho detto ai miei genitori che volevo essere un missionario, sono rimasti sorpresi, con una certa tristezza. Mia madre disse: "perché vai così lontano, mentre qui abbiamo bisogno di missionari? **Se è la volontà di Dio ed è la tua vocazione, vai e non aver paura, ti accompagneremo nella preghiera**". Sono molto grato ai miei formatori Salesiani che mi hanno accompagnato nella mia vocazione missionaria. Abbiamo ricevuto molto dai missionari, e anche noi diamo frutti anche se forse ancora pochi. "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,18). Credo che la testimonianza di gioia ai giovani e l'amore di Cristo siano per tutti, senza confini. Dopo il discernimento, ho detto "sì" a tutto di me stesso per la missione ad gentes e ad vitam. Poi il Rettor Maggiore, Don Pascual Chávez, mi ha mandato in Paraguay.



Come missionario ho dovuto imparare lo spagnolo, una lingua che non avevo mai studiata prima, e la lingua Guarani: la maggior parte dei paraguaiani parlava le due lingue. Ho sperimentato la "shock culturale" perché dovevo adattarmi a una nuova cultura e a tradizioni molto diverse e ricche. A volte sento nostalgia per il cibo indonesiano, gli amici e la famiglia. Ma con pazienza, poco a poco ho imparato la storia, ad accettare e amare le persone e le loro culture. Indubbiamente il contatto con persone di altre culture porta alla luce le proprie convinzioni e pregiudizi e migliora l'auto conoscenza. Questo mi aiuta a crescere nella mia vocazione religiosa e missionaria.

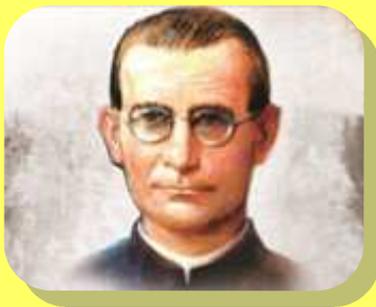
Mi sento felice e allegro di vivere una vita missionaria salesiana attraverso la preghiera, il lavoro, il sacrificio e la testimonianza di vita nella comunità, accompagnando i Salesiani e la gioia dei giovani che fanno parte della mia vita. Quindi sono più motivato a seguire Gesù Cristo per i giovani poveri e bisognosi, sull'esempio di Don Bosco.

Per i Salesiani che vogliono essere missionari dico: siamo chiamati a condividere l'amore di Cristo con gli altri, soprattutto i giovani più bisognosi e poveri. Dio ci chiama ad annunciare la buona novella. Non abbiate paura di essere missionari. Sinceramente con il carisma di Don Bosco si dice; "Eccomi, manda me" (Isaia 6,8).

Cl. Agustinus Jou Poma

Indonesiano, missionario in Paraguay

Testimonianza di santità missionaria salesiana



Nella vita del Venerabile Don Rodolfo Komorek (1890-1949), salesiano polacco missionario in Brasile e di cui ricorre quest'anno il 125° della nascita (11 agosto 1890), chiamato per la sua vita virtuosa "O Padre Santo", tra tutte le virtù rifulse in particolar modo quella della penitenza. Don Rodolfo ne avvertì l'attrattiva per tutta la vita, quasi risposta personale ad una misteriosa, divina ispirazione: "I Superiori lo esortavano a mitigare il suo rigore riguardo alla sua salute, anche se erano persuasi che una mozione dello Spirito lo guidava in questo senso, come aveva guidato ad esempio il Curato d'Ars e Benedetto Labre, a cui il Servo di Dio amava richiamarsi".



Intenzione Missionaria Salesiana

Per l'impegno sociale dei Salesiani nell'America Cono Sud

Perché i Salesiani dell'America Cono Sud sappiano dialogare con la cultura ed interrogare la realtà sociale nella quale vivono.

Il CG 27 chiede di metterci in "ascolto" della vita, delle situazioni, delle aspettative del mondo, soprattutto dei giovani, perché Dio ci parla attraverso la vita, le persone, le vicende e la storia. Preghiamo perché i salesiani sappiano interrogarsi per poter comprendere le molteplici realtà sociali della regione e capire il messaggio di Dio come discepoli missionari in una "Chiesa in uscita".

